



Alessandro Bianchi Foto Ansa

PDCI

Si stempera la lite tra il ministro Bianchi e l'on. Rizzo. Restano gli strascichi

«L'onorevole Rizzo ha due volte ragione. Una volta perché la categoria dei precari ha sacrosante ragioni per scendere in piazza e la seconda perché qualsiasi uomo politico ha diritto di scendere in piazza per una causa nella

quale crede». Così replica Alessandro Bianchi, Ministro dei Trasporti del Pdc alle parole dell'europarlamentare del suo partito, che l'aveva accusato di essere troppo «indipendente» per la posizione assunta sulla manifesta-

zione di sabato. Aveva detto Bianchi: «In questo momento, se uno non ha un motivo specifico e sicuro per contestare aspetti che sono contenuti nella Finanziaria, deve astenersi dal fare manifestazioni di piazza». Era insorto Rizzo: «La protesta è legittima e sacrosanta. Bianchi è davvero indipendente, non vorrei lo fosse troppo...». E poi si era spinto a ventilare la richiesta di sue dimissioni: «Chieda scusa agli operai,

oppure...». E a tirare in ballo anche Diliberto: «Il segretario deve intervenire al più presto con lui...». Il Ministro così precisa: «Alla domanda se sarei dovuto scendere in piazza, ho risposto che se uno fa il ministro, il suo compito non è quello di andare in piazza per sostenere quella causa, ma quello di impegnarsi nelle sedi competenti per fare in modo che un problema possa trovare una soluzione positiva». Commen-

tando queste parole, Rizzo si limita a dire: «Meglio tardi che mai. Vedremo». Con una dichiarazione che lascia aperti gli spazi a possibili strascichi. Il caso, d'altra parte, è l'ennesimo nel Pdc che ha come protagonista Rizzo. Proprio alla politica dell'asse tra lui e Diliberto qualcuno aveva attribuito le dimissioni di Armando Costutta da Presidente del partito. E Rizzo era stato incolpato da Maura Cossutta e Pagliarulo per la lo-

ro mancata ricandidatura in occasione delle scorse politiche. E da qualche mese a questa parte l'europarlamentare sembra porsi con qualche distinguo anche rispetto a Diliberto. Così era stato, per esempio, in occasione del voto sull'Afghanistan, rispetto al quale Rizzo, pur votando la relazione del segretario alla direzione nazionale ad esso dedicata, aveva usato parole più radicali.

Wanda Marra

La spunta Iorio. La Cdl si tiene il Molise

Cala Fi, nel centrosinistra tengono i Ds, male la Margherita, bene l'Idv Ma Ruta resta lontano

di Andrea Carugati inviato a Campobasso

SCARAMANZIA La scaramantica cravatta gialla questa volta non ha portato fortuna a Roberto Ruta. Sono le otto di sera quando la sconfitta del centrosinistra si materializza a Campobasso. «Non va», sospira al telefonino Augusto Massa, senatore della Quercia, segretario regionale, quello che per molti diessini era il «candidato naturale» per la sfida a Michele Iorio, il governatore uscente (e rientrante). «Non va», sospira Massa, e lo dicono meglio di ogni parola gli sguardi dei diessini riuniti al secondo piano di un vecchio palazzo del centro con vista sulla bianchissima cattedrale. *Telemolise*, l'emittente locale vicinissima a Iorio, sforna un televoto con percentuali bulgare: il governatore al 75%. In realtà i numeri, all'ora di cena, sono diversi: 56% a 44% per Iorio, una settantina di sezioni su un totale di 387. Pocaroba. Eppure, mentre alla sede del comitato di Ruta svolazzano ancora foglietti che danno l'Unione in vantaggio, in casa Ds hanno già realizzato quello che un paio di ore dopo sarà più chiaro per tutti: Iorio che vola poco sopra il 55% con lo scrutinio ben al di là dei due terzi. E non si schioda. E dilaga nella sua roccaforte di Isernia, supera il 52% nella provincia di Campobasso e perde per poche centinaia di voti in città, dove era sotto due spanne fino a pochi mesi fa. E poi vince a Termoli, strappata pochi mesi fa dal centrosinistra alla destra dopo una lunghissima attesa, e a Larino, un'altra roccaforte della sinistra espugnata. Mentre lo spettro di una vittoria della destra anche a Montenero di Bisaccia, città natale di Antonio Di Pietro, si dissolve nella notte.

No, gli occhi lucidi dei compagni del secondo piano, tra le foto di Berlinguer e quelle di Fassino e D'Alema, non sono per la prevedibile fanfara berlusconiana sulla «riscossa» molisana. Sono rivolti agli ultimi mesi, forse agli ultimi anni. A quella «discontinuità» che l'Unione «non ha saputo proporre», a questa sfida tra due ex-Dc, Iorio e Ruta, che forse non sono sembrati abbastanza diversi. Anche se i motivi per notare le differenze c'erano: Iorio è un berluschino, un uomo di potere a tutto tondo e dalla borsa larga «soprattutto in campagna elettorale», osservano dall'Unione. L'altro, Ruta, è molto più giovane (40 anni contro i 60 del governatore) sobrio nelle promesse, con l'immagine solida della nuova leva popolare, vecchia scuola ma una certa freschezza nel porsi. Oltre che un notevole fair play nelle dichiarazioni in tarda serata quando si assume «tutta la paternità della sconfitta», augura «ogni bene» ai vincitori e a domanda risponde: «Certo questa è una Finanziaria dura che è stata comunicata male ma la colpa della sconfitta datela me, non alla manovra». E tuttavia nei Ds già scatta l'autocritica: per le primarie mancate e per questi anni di opposizione «in cui tra i nostri c'è chi ha pensato più alla ricandidatura che a fare l'opposizione a Iorio». Sospiri. Rinforzati anche dal fatto che la Margherita cala e supera di poco il 10%, mentre i Ds sostanzialmente tengono. Eppure nei giorni scorsi l'aria

che si respirava nella coalizione era diversa: le battute, il ricordo fresco della lista unitaria anche al Senato, unica regione italiana, che è andata più che bene lo scorso aprile. Lui, Ruta, è rimasto in casa tutto il giorno, altro rito scaramantico. Mentre Iorio a tarda sera si toglie pure la

soddisfazione di «infilare» Di Pietro sulla presunta debacle del centrosinistra a Montenero, racconta di aver dovuto frenare gli entusiasmi di Berlusconi che lo ha subito chiamato per congratularsi. Lui, il governatore, ricambia le affettuosità e parla di «sconfitta per Prodi».

In realtà il distacco tra Iorio e lo sfidante è inferiore rispetto a quello del 2001, quando il governatore aveva vinto col 58% (uguale anche l'affluenza, al 65%). Un dato di partenza ribaltato dalle politiche 2006, quando l'ha spuntata l'Unione per 3mila voti. Un dato che comun-

que ha spinto Berlusconi a scommettere tra queste montagne il suo futuro politico, con una presenza continua fermata solo dal menisco. A imprimere a questa elezione un carattere nazionale che cozza con tante parole sul federalismo. E la Finanziaria? «Indubbiamente ha

avuto un suo effetto sui ceti medi, soprattutto in realtà urbane come Campobasso», commenta Massa. Ma, almeno per oggi, la sconfitta è tutta molisana. Il «test» ha premiato Iorio, più che punire il governo di Roma. Ed è quello che brucia di più nella serata gelida di Campobasso.



Roberto Ruta, il candidato del centrosinistra alla presidenza della Regione Molise

Berlusconi esulta e cerca di farne un caso nazionale Soddissfatto il centrodestra (lontano dal «trionfo» di 5 anni fa). Polemico Orlando

/ Roma

LE REAZIONI «Il risultato che si profila in Molise è un dato rivelatore della profonda crisi di fiducia del Paese verso il governo Prodi. Al tempo stesso è un forte apprezzamento nei confronti di quanto ha fatto il Presidente uscente, Michele Iorio, assieme alla Giunta di centrodestra che lo ha sostenuto». Con queste parole il presidente di Forza Italia, Silvio Berlusconi festeggia la vittoria del centrodestra in Molise. «Ringrazio i cittadini del Molise che hanno riconfermato, e a quanto pare esteso, il loro consenso a Forza Italia e a tutte le liste alleate, una fiducia che mi sen-

to personalmente impegnato ad onorare». Il primo a cantar vittoria è stato Gianfranco Rotondi: «Dal Molise parte la riscossa della Cdl. Sono contento del valore determinante per il risultato dei voti della Dc. Non siamo più bonsai». Ma è l'Udc a cavalcare l'affermazione di Iorio con più convinzione: «L'Udc è doppiamente soddisfatta - dichiara Michele Vietti - l'ampio margine di distacco sul centrosinistra è un positivo test anche a livello nazionale. L'affermazione dell'Udc è finora netta, in crescita e trainante per il successo dell'intero schieramento». E il segretario dei centristi, Cesa, sottolinea come il risultato molisano sia «per Prodi una sonora boccatura», e vanta il positivo risultato del suo partito che «pre-

mia con crescente evidenza una linea politica coerente, chiara e coraggiosa». Lettura tendenziosa quella del capogruppo di An alla Camera, La Russa: «Sul risultato influisce la capacità di buon governo di Iorio, ma la spinta finale arriva dalla negativa esperienza del governo Prodi. E per il candidato dell'Unione essere di centrosinistra è stata una palla al piede». Se la prende con Ds e Dl il portavoce dell'Idv, Leoluca Orlando: «Hanno perso le nomenclature» Ma la Cdl vince anche a casa di Di Pietro

la sconfitta dell'Unione «è il segno di un problema nazionale e di un malessere diffuso fra i cittadini verso le logiche che governano la coalizione di centrosinistra. I numeri dicono chiaramente chi ha perso in Molise e indicano l'insoddisfazione degli elettori verso le burocrazie dei partiti che ormai si autoalimentano senza alcuna sensibilità verso ciò che succede nella società». Ds e Margherita, attacca Orlando, «non solo dimostrano di avere un peso elettorale inferiore a quello che volevano accreditare, ma hanno anche imposto all'intera coalizione logiche e pratiche da vecchia politica». Avverte: «Da oggi in poi non sosterrò ad alcun livello alcun candidato non espresso da primarie». La Quercia minimizza sottolineando il carattere locale della consultazione: «Tutti coloro che a destra pensano di poter

enfaticamente questo risultato, affidandogli una valenza nazionale - dice il coordinatore Maurizio Migliavacca - non solo fanno una sciocchezza ma dimostrano di non avere rispetto di un voto popolare che ha deciso per il governo di una regione e non dell'Italia intera. Il responso che si profila, a spoglio ancora in corso, per la Cdl in Molise non fa che confermare il vantaggio che la destra aveva ottenuto nel 2001 e che oggi conserva senza segnare, pare, alcun progresso sostanziale rispetto ai dati delle precedenti regionali. Quindi, l'esito delle elezioni in Molise non è affatto una novità». Acido Daniele Capezzone (Radicali italiani): «Spero che nessuno sottovaluti la gravità della crisi politica in atto. Dopo pochi mesi, la maggioranza è già in evidenti difficoltà, al suo interno e rispetto all'opinione pubblica».

Torna la musica classica da collezione in una nuova imperdibile raccolta

...da Bach a Berlioz, da Mozart a Beethoven a Chopin, ...

La CLASSICA eseguita dai più grandi interpreti del nostro secolo

l'ottavo cd "Igor Markevitch" in edicola

5,90 euro oltre al prezzo del giornale

puoi acquistare questo CD anche su internet: www.unita.it/store oppure chiamando il nostro servizio clienti: tel. 02/68505065 (lunedì-venerdì dalle h. 9.00 alle h. 14.00)

con **l'Unità**